

INTERVISTA

Vendita della quota di Bolzano a Trento? «La scelta tocca ai soci, non al cda»



Cessione di Dolomiti Energia. Ianeselli: «Ci aspettiamo le ricadute locali»

TRENTO - Il Comune di Trento, con decreto del sindaco **Franco Ianeselli** (nella foto), ha confermato l'avvocato **Paolo Frizzi** nel consiglio di amministrazione di FinDolomiti Energia srl. FinDolomiti, che rinnoverà il cda nella prossima assemblea, è il veicolo finanziario attraverso cui Provincia autonoma (con la controllata Trentino Sviluppo spa), e i due Comuni di Trento e Rovereto, governano Dolomiti Energia Holding

che, nei giorni scorsi, ha vissuto un passaggio storico, con l'ingresso nel capitale del gestore di fondi britannico Equitix. Equitix ha rilevato il 5% del capitale (valore 50 milioni di euro) della holding detenuta da La Finanziaria Trentina spa con FT Energia. «Operazione conclusa» commenta Ianeselli «sta a noi, ora, coglierne le opportunità». Equitix si propone infatti come partner per altri investimenti infrastrutturali sul territorio. «Il Trentino deve essere aperto al mondo» aggiunge il sindaco «nello stesso tempo, vista la dimensione strategica di Dolomiti Energia, anche in vista della auspicata quotazione in Borsa, è importante avere una governance ordinata, introducendo il diritto di prelazione. Adesso ci aspettiamo di vedere le ricadute sul territorio, con quanto realizzato, da parte di La Finanziaria Trentina». **Do. S.**

«Reputo importante avere contatti con il settimo gruppo bancario nazionale, di cui, come ha detto il presidente Fugatti, il Trentino dev'essere orgoglioso. La scelta, per Mediocredito, è stata di avere una banca di carattere territoriale e regionale che non confluisca in un grande gruppo, che l'avrebbe fatta finire sotto la sorveglianza della Bce. Il mio riferimento è il patto parasociale anche in relazione all'allargamento della base sociale».

Mediocredito: «Siamo indipendenti»

DOMENICO SARTORI
d.sartori@ladige.it

TRENTO - L'avvocato **Stefano Mengoni** sta prendendo le misure di Mediocredito Trentino Alto Adige spa. E nella sua prima intervista da presidente - è stato eletto nell'assemblea del 31 maggio - impugna il patto parasociale che ha definito la nuova governance della banca corporate negli ultimi 18 anni affidata al credito cooperativo trentino, con presidente Franco Senesi. È quel patto ad indicare la rotta, sia sul fronte dei rapporti societari futuri, tutti ancora da definire, fra Trento e Bolzano, sia su quello della mission della banca: il suo radicamento regionale a servizio dello sviluppo

Il neo presidente: «Una situazione ottimale grazie al lavoro fatto dal management»



L'avvocato Stefano Mengoni è stato eletto presidente di Mediocredito Trentino Alto Adige spa dall'assemblea dei soci del 31 maggio, dopo il venimento dell'incarico affidato il 26 aprile al professore-banchiere Rainer Maser. Mengoni è nel cda di Mediocredito dal 2012, e lo era stato anche in precedenza, quando presidente della banca era Gerhard Brandstätter (foto Do. Sartori)

rente con la dimensione e la operatività della banca: siamo un banca non *significant* e le funzioni di gestione e supervisione strategica sono incardinate in un unico organo collegiale, il cda».

Ha avuto contatti con Ccb, esclusa dalla governance?

«Reputo importante avere contatti con il settimo gruppo bancario nazionale, di cui, come ha detto il presidente Fugatti, il Trentino dev'essere orgoglioso. La scelta, per Mediocredito, è stata di avere una banca di carattere territoriale e regionale che non confluisca in un grande gruppo, che l'avrebbe fatta finire sotto la sorveglianza della Bce. Il mio riferimento è il patto parasociale anche in relazione all'allargamento della base sociale».

Cosa intende dire?

«L'obiettivo indicato è il rafforzamento della banca con la presenza di altri soci bancari e finanziari locali, anche cooperativi, in ambito regionale, e con uno sguardo a Nord Est. I canali di comunicazione sono quindi aperti. Del patto parasociale va però evidenziato un altro aspetto, importante...».

Quale?

«I contraenti sono due: da una parte, gli enti pubblici, le due Province di Trento e Bolzano e la Regione, che rappresentano la maggioranza del capitale; dall'altra, Cassa Centrale Raiffeisen, socio di minoranza. Non è irrilevante, questo aspetto, che ha una valenza anche giuridica».

Che fine farà il 26% che un domani avrà in mano la Provincia di Bolzano? Kompatscher non pare più tanto disponibile a cederlo alla Provincia di Trento...

«Nel patto parasociale non c'è un obbligo di cessione in capo alla Provincia di Bolzano. Ma è una questione che riguarda i soci, non il cda».

Quali altri soci finanziari locali potrebbero essere coinvolti?

«Non posso fare nomi, ora. Osservo che in Trentino ci sono diversi istituti finanziari che potrebbero essere interessati a partecipare a Mediocredito».

Come valuta l'operazione di Sparkasse su Civibank? Sparkasse è socio (7,8%) di Mediocredito...

«Posso presumere sia nell'ottica di sviluppo interregionale del credito, a Nord Est, tra realtà che non si sovrappongono. Sparkasse è un interlocutore importante. Non vedo la sua partecipazione a Civibank, che era interessata ad entrare in Mediocredito, come un'operazione in concorrenza».

Trimestrale con 1,5 milioni di utile. Per la provvista, autosufficienza dal credito cooperativo Sul comitato esecutivo decisione da prendere

dell'economia del territorio. Mengoni avrebbe potuto, in giovane età, seguire le orme paterne (il padre Flavio fu presidente Dc della Provincia di Trento, quando ancora la parola "programmazione" si riempiva di contenuti) e spendersi in politica. Ha scelto invece di dedicarsi anima e corpo alla professione di avvocato ed il suo studio in via Calepina è riconosciuto oggi per l'alta specializzazione in diritto societario e bancario. Il che, nel nuovo ruolo di presidente in Mediocredito, non può che giovargli. **Avvocato Mengoni, lei ha un "vantaggio competitivo": è nel cda di Mediocredito dal 2012, e lo è stato ancora prima, sotto la presidenza di Gerhard Brandstätter. Conosce quindi dall'interno la banca. Come l'ha trovata nei panni di presidente?**

«Rispondo con alcuni dati, a partire della relazione ispettiva di Bankitalia di fine 2018: da allora, l'indicatore di solidità *Total capital ratio* è passato dal 18% al 23% di fine 2020 e gli Npl (crediti deteriorati, ndr) sono scesi dal 13% al 5,9%, valori lordi in entrambi i casi. Bankitalia aveva suggerito, sul fronte della provvista,

IL PRESIDENTE

Ricordo che, per il patto parasociale, le Raiffeisen sono socio di minoranza. Nessuna concorrenza da Sparkasse per l'operazione su Civibank

Stefano Mengoni

di ridurre la dipendenza dal credito cooperativo. E così è stato: nel 2018, il credito cooperativo forniva il 60% della provvista; oggi, siamo al 20% (7% da Cassa Centrale Banca, 13% da Cassa Centrale Raiffeisen). La provvista arriva anche dal Conto Rifugio (*retail*), che porta 80

milioni l'anno di liquidità. Una indipendenza che permette di negoziare condizioni migliori di un tempo, anche per la situazione ottimale della banca».

Cosa dicono i numeri aggiornati?

«Nel primo e fino ad ora unico cda convocato dopo l'assemblea per la convalida degli amministratori, abbiamo approvato la trimestrale che registra un utile netto di 1,5 milioni di euro. E le previsioni della semestrale sono in linea, molto buone. Abbiamo provvista e liquidità garantita fino a fine 2022. Pienamente autosufficienti, quindi».

Come è arrivata la banca a questi risultati?

«È dal 2012 che si parla di piani industriali e di acquisizioni da parte del credito cooperativo. La realtà è nota: i soci in questi anni se ne sono rimasti in panchina. Ma intanto il management ha ben lavorato. È strutturato in quattro aree con altrettanti dirigenti: amministrazione-finanza, mercato, credito e legale.

Sotto la direzione generale di **Diego Pelizzari**. E questi sono i risultati della banca che conta 85 dipendenti».

Il vicepresidente Hanspeter Felder ha dichiarato che le Raiffeisen altoatesine di cui è presidente vogliono prendersi la gestione della banca. Cosa risponde?

«Preferisco evitare ogni polemica. Sono certo che tutti i consiglieri di Mediocredito sono determinati a operare collegialmente per il bene dell'istituto».

Sarà creato il comitato esecutivo (che per statuto sarebbe presieduto dal vicepresidente, quindi da Felder), anche se per Bankitalia non è necessario?

«Lo deciderà il cda in una prossima seduta, sentiti i soci. Ma, oltre che ad essere, come detto, una banca ben strutturata, confermo che nella relazione di Bankitalia di fine 2018 si riconosce che l'assetto organizzativo è funzionale e coe-

Autostrada | De Bertoldi e Cia (Fdl) prefigurano due ostacoli. Il primo è il divieto del codice dei contratti pubblici

A22: finanza di progetto rischiosa

TRENTO - Sulla innovativa soluzione proposta al governo per risolvere il nodo del rinnovo della concessione di A22, prende posizione il senatore di Fratelli d'Italia, **Andrea de Bertoldi**, segretario della commissione finanze, assieme al capogruppo di Fdl in consiglio provinciale a Trento, **Claudio Cia**. La proposta è quella avanzata dalle due Province di Trento e Bolzano al ministro alle infrastrutture e alla mobilità sostenibili, **Enrico Giovannini**, ieri illustrata da *L'Adige*: attivare un partenariato pubblico-privato (PPP), con lo strumento della finanza di progetto. Autobrennero si farebbe promotore del progetto che, una volta riconosciuto l'interesse pubblico, sarebbe messo a gara. All'esito della quale Autobrennero potrebbe esercitare, in caso di soccombenza, il diritto di prelazione sulla concessione trentennale.

«Riteniamo che riguardo a questa soluzione» osservano de Bertoldi e Cia «ci siano due ostacoli: il primo è che per poter accedere procedere in tal sen-

so sarebbe necessario rimuovere il divieto inserito nel 2017 nel Codice dei contratti pubblici di utilità questo modello di "PPP-finanza di progetto" per le concessioni autostradali scadute. Divieto la cui legittimità è stata affermata dalla Corte di giustizia europea recentemente». Il secondo ostacolo, per i due rappresentanti di Fdl, «è che si dà per scontato che solo Autostrada del Brennero spa presenterebbe una proposta di piano che quindi avrebbe la prelazione. Ma siamo certi che nessun

altro soggetto, verosimilmente straniero, sarebbe interessato a proporre al Mit (ministero, ndr) un piano alternativo e che quindi A22 spa sarebbe titolare della prelazione?». «La gestione ad Autostrada del Brennero» è la conclusione del senatore e del consigliere provinciale «non è da dare assolutamente per scontata, piuttosto occorre una visione comune, politica ed imprenditoriale per evitare di perdere un asset strategico per la nostra economia e comunità».

Montagna | Dal ghiacciaio ad "Iceman Ötzi Peak"

Alpin Arena Senales in funzione Il sole estivo "accende" la stagione

BOLZANO - Anche se quest'anno il sole estivo si è fatto attendere un po', ora sta recuperando alla grande, regalando all'Alto Adige splendide giornate che invogliano ad uscire all'aria aperta. Chi desidera vivere avventure in mezzo alla natura, sentire una fresca brezza montana sulla pelle e godere di bellissime viste panoramiche su imponenti cime montuose, può trascorrere una giornata nella Alpin Arena Senales. Qui, al famoso ghiacciaio della Val Senales o, proprio di fronte, presso la nuova cabinovia di Lazaun, vi aspetta un impressionante scenario naturale con attrazioni davvero speciali. Tra queste "Iceman Ötzi Peak", l'imponente piattaforma panoramica in acciaio "Iceman Ötzi Peak" si erge maestosa sulla cima montuosa del monte Grawand a 3.251 metri di altezza. C'è poi il Mountaincart Lazaun che permette il ritorno a bordo dei Mountaincart, scendendo per la strada forestale per 4 chilometri fino a raggiungere il punto di partenza.

PATIFLEX



50%
BONUS MOBILI



DETRAZIONE FISCALE DEL 50% SU ACQUISTO DI MATERASSI RETI LETTI E POLTRONE ABBINATO A RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

A TRENTO fraz. Mattarello, via della Stazione 7 AMPIO PARCHEGGIO TEL 0461-945726 LUN-SAB 9-12 15-19 www.patiflex.it www.piuminipatiflex.it